



LA STAMPA

La storia

ELISABETTA FAGNOLA
CALTIGNAGA (NOVARA)

Gli animalisti non si mettono in allarme: «È vero, la caccia alla volpe in passato era una pratica cruenta, la volpe era la ricompensa per i cani, ma ormai dal secondo dopoguerra si fa simulata, la volpe è un cavaliere che lascia tracce lungo il percorso, in modo che i cani seguano l'odore». Sono saliti in sella per beneficenza, ieri nelle campagne novaresi di Caltignaga, 25 cavalieri della Società milanese caccia a cavallo, una delle più antiche in Italia a conservare la tradizione della caccia alla volpe. Una caccia simulata, precisa Claudio Limontini, presidente dello sporting club Monterosa e gran tesoriere del Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio, che ha organizzato evento e raccolto fondi, 3.200 euro con cui acquistare alimentari per famiglie novaresi in difficoltà.

Indietro nel tempo

Più che una manifestazione sportiva, un salto indietro nel tempo: cavalieri e amazzoni abbigliati di tutto punto, giacca rossa o scura, cap e frustino, una muta cani Foxhound, il master Leopoldo Cicogna Mozzoni a guidarli all'inseguimento della volpe Gino Biasia, l'esperto della Società milanese che a cavallo prima di loro ha lasciato tracce tra sentieri, torrenti e boschi fino alla radura in cui i cani hanno ottenuto la loro ricompensa in bocconi di carne. È un vero e proprio rituale che affonda le radici nell'Inghilterra di fine Settecento e per cui le regole di comportamento e abbigliamento (volpe a parte) sono ri-

maste le stesse fino a oggi: «La bellezza - racconta il master Cicogna Mozzoni - sta anche nel contatto con la natura, per chi ama i cani è bellissimo vederli mettersi in fila sulle tracce della volpe». Chi li ha visti passare, ieri mattina, un po' si è stupito di vedere uno scorcio di Inghilterra antica apparire improvvisamente tra i campi agricoli di Caltignaga. Ma la visione era affascinante e a fin di bene: «L'incasso sosterrà il progetto "La fame del nostro vicino" per l'acquisto di alimenti da destinare a famiglie in difficoltà - spiega Limontini -, guardiamo lontano, ma anche vicino a noi».

Il medico chef Ferrero

«Un evento democratico anche riguardo al cibo»

Un volto noto tra i cavalieri: giacca nera e pantalone bianco, anche il medico chef Federico Ferrero (vincitore di Masterchef 2014) ha partecipato alla caccia alla volpe di Caltignaga. «Assieme alla scrittura e alla cucina, l'equitazione è una passione che mi porto dietro da sempre - ha raccontato -, finora ho dedicato più tempo alle altre, ora potrò dedicarmi di più a questo». Non senza un lato gastronomico su cui riflettere: «La caccia alla volpe era un evento democratico, anche dal punto di vista gastronomico. Non era riservato solo ai nobili e alla fine si mangiava tutti insieme». [E.L.F.]

Boschi e sentieri

Cavalieri e amazzoni impegnati nella caccia alla volpe simulata in frazione Morghengo di Caltignaga. Tra i cavalieri (a destra con la giacca nera) anche Ferrero vincitore di Masterchef

Cavalieri in sella per beneficenza a caccia della volpe che non c'è

Una rievocazione animalista tra i campi di Caltignaga. Il ricavato verrà speso in alimenti per famiglie bisognose

